

PUBBLICATO PER

Rizzoli  Lizard

DA MONDADORI LIBRI S.P.A.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2024 MONDADORI LIBRI S.P.A., MILANO

ISBN 978-88-17-19069-5

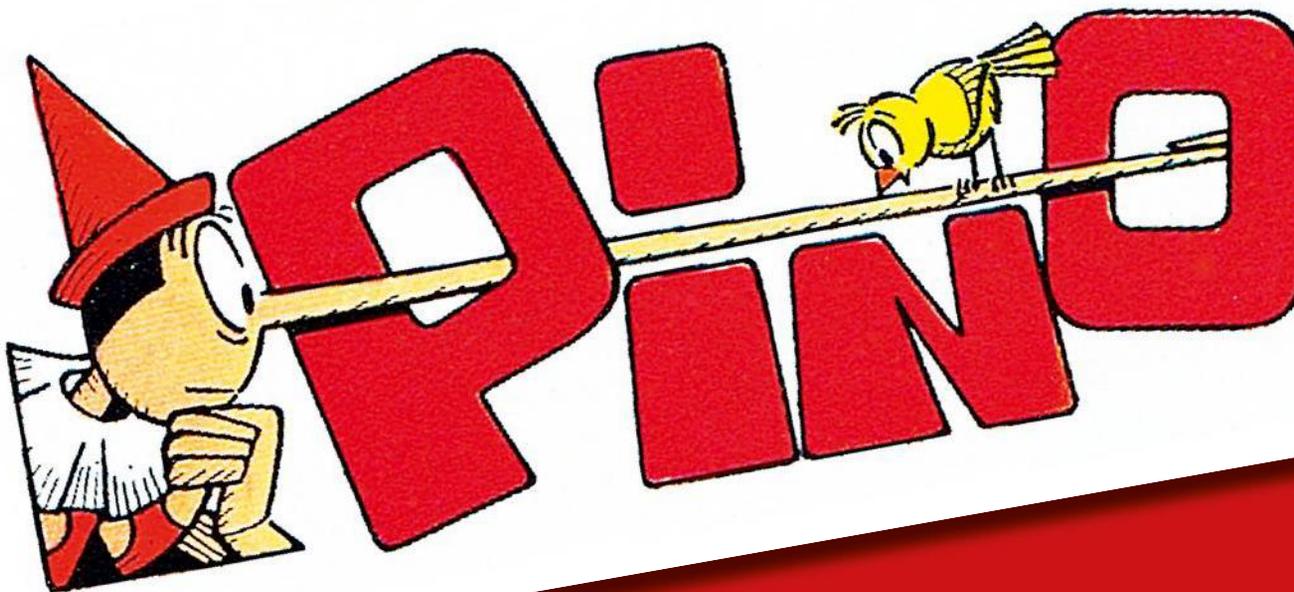
PRIMA EDIZIONE: OTTOBRE 2024

© 2024 EREDI BOTTARO

DIREZIONE EDITORIALE: SIMONE ROMANI
EDITING E COORDINAMENTO: PASQUALE LA FORGIA
PROGETTO GRAFICO E COLORAZIONE: ROBERTO LA FORGIA
SUPPORTO GRAFICO: FABIO RAMIRO ROSSIN
REDAZIONE: ANDREA MOGLIA

IN COPERTINA

ILLUSTRAZIONE: LUCIANO BOTTARO



RIZZOLI LIZARD DESIDERA RINGRAZIARE DANIELE GRADELLA
PER AVER GENTILMENTE MESSO A DISPOSIZIONE L'IMMAGINE DI PAGINA 129
E ALBERTO BRAMBILLA PER LE TAVOLE A PAGINA 88.
INOLTRE, UN RINGRAZIAMENTO SENTITO VA AD ANNABELLA BOTTARO.
SENZA IL SUO PREZIOSO CONTRIBUTO E IL SUO COSTANTE SOSTEGNO
QUESTO LIBRO NON SAREBBE MAI TORNATO ALLA LUCE.

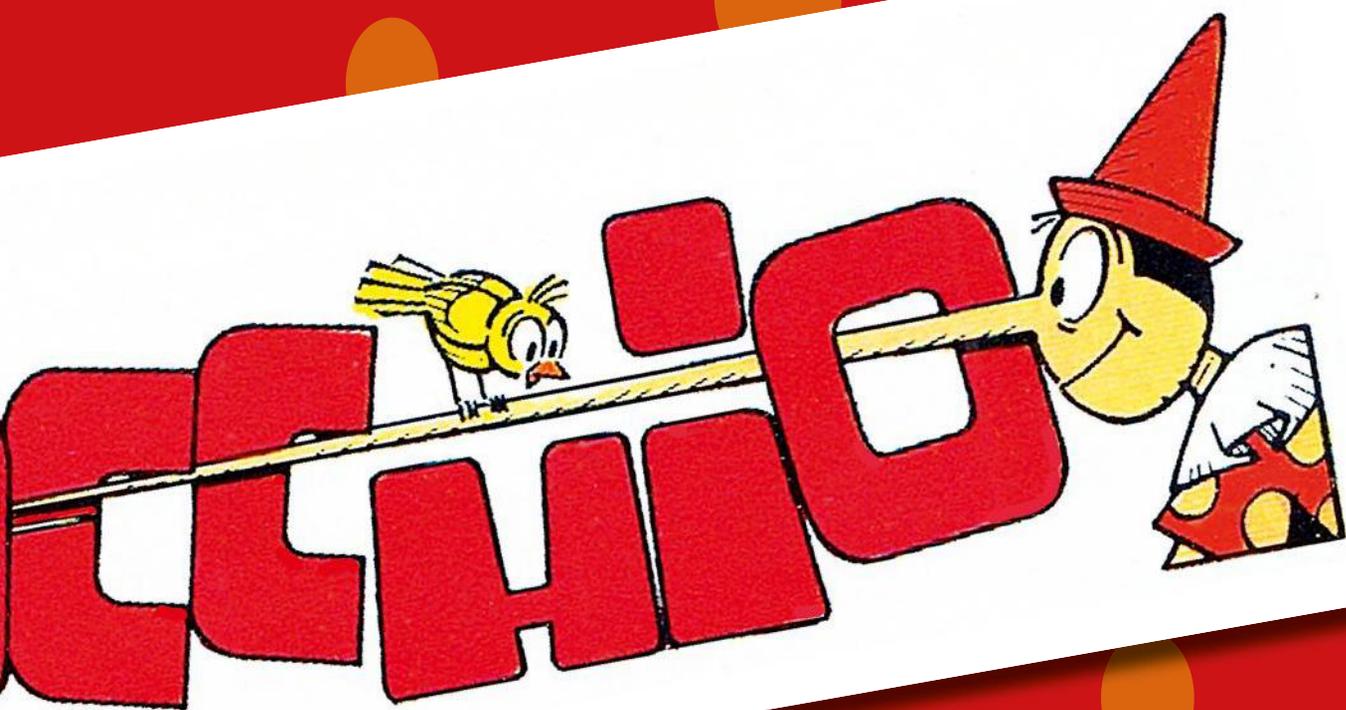
RIZZOLILIBRI.IT
REDAZIONELIZARD@RIZZOLILIBRI.IT

@RIZZOLI.LIZARD 

@RIZZOLILIZARD 

@RIZZOLI_LIZARD 

RIZZOLILIZARD 



di
**Luciano
Bottaro**

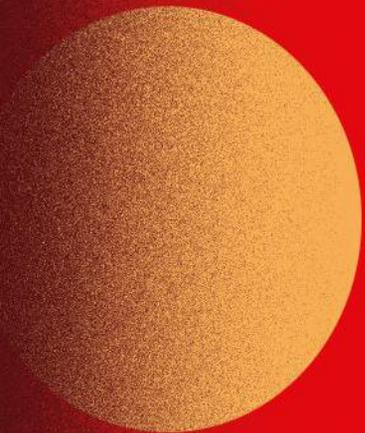
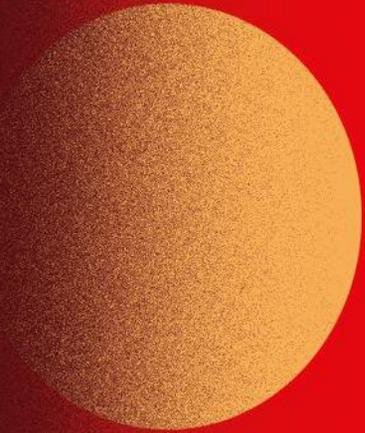
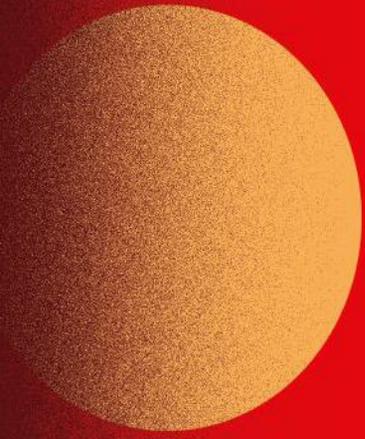


A red-toned illustration of a landscape. In the foreground, a winding river flows from the left towards the right. On the left bank, there are several stylized trees with pointed tops. In the background, a house with a chimney is visible on a hillside. The entire scene is rendered in a simple, line-art style against a solid red background.

introduzione

Il legno e la ciccia

di
Beatrice
Masini





Chiunque scriva non può non confrontarsi prima o poi con i miti e le leggende della nascita del mondo: li scopre, li riscopre, li cerca. Allo stesso modo chi illustra prima o poi viene chiamato da Pinocchio, che è il bambino immaginato, ma anche un giocattolo, e dunque l'essenza dell'infanzia.

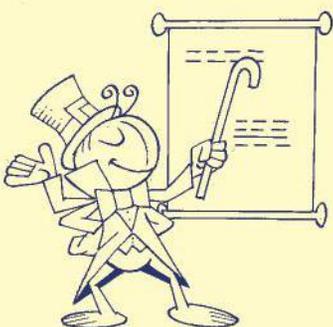
Qualche volta, come nel caso dell'opera che riprende vita qui e ora, la chiamata non arriva da dentro, da sé, ma da fuori, in forma di commissione. E qualche volta sono proprio le commissioni ad accendere o accelerare incontri felicissimi.

A Luciano Bottaro, glorioso

maestro Disney, o maestro e basta, la richiesta di reinventare a suo modo il burattino (che poi a ben vedere è una marionetta) arrivò nel 1981, per celebrare i cent'anni dalla sua apparizione (a puntate, prima di diventare libro) sulle pagine di una rivista, «Il Giornale dei Bambini»; e gli

arrivò da e per un'altra rivista, «Il Giornalino», che ha scortato tante infanzie con i suoi fumetti a puntate. Però ad abitare questo libro non è proprio quella versione: andate perdute le lastre del colore, erano rimaste soltanto le illustrazioni nude, al tratto, in bianco e nero. E così è venuto il momento di ricolorarle, con il placet della figlia Annabella Bot-

**Andate perdute le lastre del colore, erano rimaste soltanto le illustrazioni nude, al tratto, in bianco e nero. E così è venuto il momento di ricolorarle, con il placet della figlia Annabella Bot-
taro, a partire dalle veline su cui l'autore aveva dato precise indicazioni al colorista. Un lavoro di cura, di tutela, di riproposta, che ci consegna un Pinocchio spavaldo, chias-
soso, burlo-
ne, pronto
a gettarsi
da un'av-**



ventura
all'altra,
a voltare
pagina di
continuo,
mai fermo,
mai domo; e
noi di continuo
voltiamo pagina e
lo inseguiamo a rotta
di collo dentro la storia italiana



più celebre nel mondo. Rallentiamo, e ci fermiamo rispettosi, solo quando gli Assassini lo appendono a un albero e lo vediamo spegnersi, chiudere quei suoi occhioni sempre

sgranati sulle sorprese della vita; ma la pausa contrita dura poco, pochissimo, per fortuna, che sollievo. C'è qualche vantaggio a essere di legno.

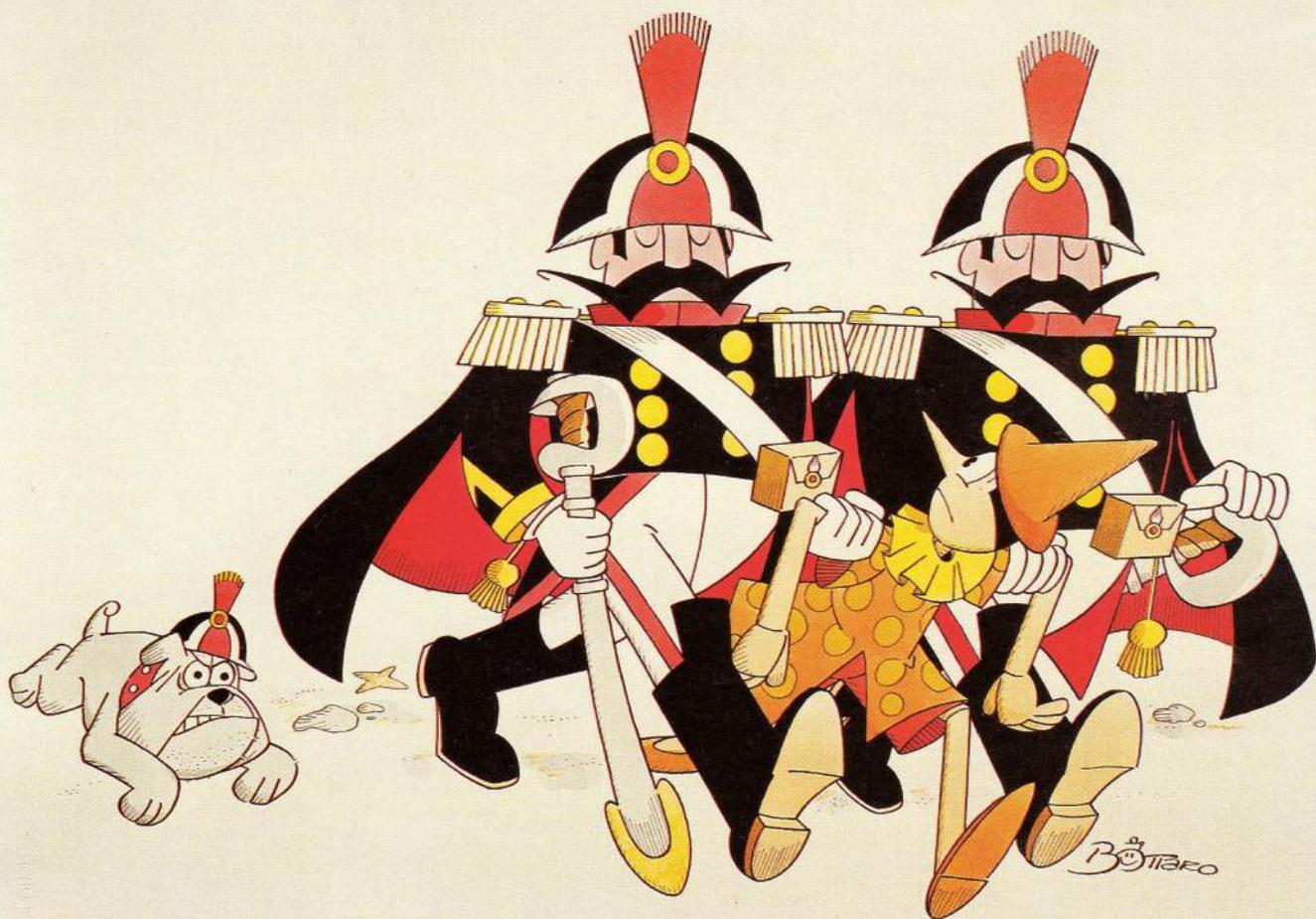
E c'è qualche vantaggio a sapere già le storie: se si conosce già il *che cosa*, si può gustare il *come*. E soffermarsi sui paesaggi che incorniciano le corse di Pi-

nocchio, sui fasti geometrici della casa della Fata Turchina, sui secondi piani così ricchi di dettagli (animali operosi, ricchi, poveri, alteri, stanchi) che raccontano altre storie dentro la storia.

Luciano Bottaro non si è fermato qui. Che cosa succede *dopo*, quando il libro si chiude? Lui se l'è chiesto, e si è risposto. Pinocchio ha avuto un lungo *prima*, una premessa storta – un



burattino scolpito invece di un figlio fatto di carne e sangue. Il suo tendere, desiderato ardentemente da Geppetto, papà di tutti i papà, e sbeffeggiato da Gatto, Volpe, Lucignolo, è verso il rosa della pelle, le fossette, la scuola e le regole, i vestiti, i capricci e i vezzi di un bambino vero. Ma dopo? Quando l'omino di legno si abbandona come un guscio contro lo schienale di una sedia e il



bambino vero avanza nel mondo con fare ancora incerto, perché ha sette, otto anni però è appena nato, e si prepara a inchinarsi, obbedire, imparare, sorridere, allora che cosa succede? Che cosa può succedere?

Forse avere due infanzie non è poi questa gran fortuna: ce ne trasciniamo dietro una sola per tutta la vita, di infanzia, senza voler e poter congedare mai il bambino che eravamo; figuriamoci se i bambini con cui fare i conti fossero due, prima il legno e poi la ciccia. La ciccia la conosciamo, il legno da catasta lo possiamo immaginare: per questo ancora e ancora Pinocchio ci affascina.

Il Pinocchio nuovo e ipotetico di Bottaro, che trovate documentato nelle ultime pagine di questo libro, non è un bambino. Non cambia affatto, rifiuta la metamorfosi: è sempre e solo un nasone di legno, inchiodato a se stesso, fedele all'immagine di sé che ha fatto il giro della Terra.

E riparte frenetico per le sue nuove avventure, di cui ci restano alcune tavole e una manciata di

appunti. C'è Geppetto sparito in circostanze misteriose e una squadra di salvataggio che incappa nei soliti manigoldi e ne incontra di nuovi: un tunnel intero, come la casa dei mostri di un luna park che solo i colori salvano dall'orrore puro. È una storia senza la fine: ma il bello dei progetti incompiuti è che tutto è ancora possibile. O che niente è impossibile.

Il bambino vero comunque non c'è, resta fuori scena. Del resto che sia più felice della sua larva è tutto da dimostrare. E forse avere due infanzie non è poi questa gran fortuna: ce ne trasciniamo dietro una sola per tutta la vita, di infanzia, senza voler e poter congedare mai il bambino che eravamo; figuriamoci se i bambini con cui fare i conti fossero due, prima il legno e poi la ciccia.

La ciccia la conosciamo, il legno da catasta lo possiamo immaginare: per questo ancora e

